

*Un Grande Errore:
La colletta fatta da Paolo presso i Gentili*

Jenny Read-Heimerdinger
Research Fellow, University of Bangor, Wales

Due stampati.

Il più lungo: discussione intorno alla colletta che Paolo raccolse presso i Gentili, adattamento da un'opera di cui sono coautrice insieme con Rius-Camps, *The Message of Acts*, in cui facciamo un raffronto tra il testo degli Atti quale si presenta nel Greco del testo ordinario e quello che appare invece nel Codice di Beza. Potete leggerlo con vostro comodo; stamattina voglio presentarvi alcune osservazioni preliminari che inquadrano la discussione in un più ampio contesto e vi mostrerò come siamo arrivati alla interpretazione che vi abbiamo annunciato.

Nel più breve dei due fogli troverete un profilo della presentazione che sto per farvi – potrei non dire tutto ciò che vi ho annotato ma non trascurerò i dettagli importanti.

Scopo: il mio proposito fondamentale è quello di presentare un testo degli Atti in cui il narratore, Luca, risulti critico nei confronti di Paolo ed in particolare dei doni che egli, dai Gentili, portò a Gerusalemme prima di giungere a Roma. Intendo fare per voi delle considerazioni circa le implicazioni che da ciò scaturiscono in relazione a quanto Paolo stesso dice della colletta nelle sue lettere.

PROFILO

1. *Il Testo degli Atti*

Il punto di vista di Luca relativo a Paolo nel testo ordinario degli Atti

Non sono poche le voci sorte in disaccordo con la condotta, gli atteggiamenti o l'insegnamento di Paolo, per quanto si possa evincere dalle sue lettere e dal libro degli Atti. D'altra parte, si assume in via generale che Luca non risulti essere in disaccordo con lui ma, al contrario, egli sarebbe un suo fedele seguace ed ammiratore, sia che l'abbia conosciuto personalmente o non. Conseguentemente il resoconto di Paolo negli Atti sarebbe improntato ad una presentazione positiva, il cui ritratto corrisponderebbe a quello di un apostolo autorevole ed esemplare, in armonia con la volontà divina nell'adempimento, in eroica obbedienza, della missione affidatagli ad imitazione del maestro, Gesù.

Nestle-Aland/UBS

Testo alessandrino (TA): fin dalla metà del 2° secolo, con le sue testimonianze principali, Sinaitico (S01) e Vaticano (B03)

Supporto: papiri; alcuni onciali; molti minuscoli; la versione della vulgata nella gran parte delle lingue; i Padri della Chiesa Greci.

Un altro testo, nel quale Luca individua in Paolo delle devianze in un certo numero di circostanze e fornisce un assetto sfumato sia delle sue azioni che dei suoi discorsi

Le pagine Greche del Codice di Beza (D05), manoscritto bilingue del Vangelo e degli Atti, copiato circa nel 400 dopo Cristo.

Lacune in Atti 8.29-10.14a; 21.2-10, 16-18; 22.29b-28.31.

Tradizionalmente etichettato come appartenente alla tradizione “Occidentale”.

Più del 25% del testo degli Atti differisce dal TA.

Alcune lezioni singole.

Supporto: papiri; l'onciale Laudiano (E08), la maggior parte delle versioni primitive prima della Vulgata; i Padri della Chiesa Greci, Latini e Siriaci.

2. *Codice di Beza*

Coerenza linguistica e teologica

Punto di vista tradizionale: sarebbe opera di un copista entusiasta ma distratto.

Giudizio basato su un'esaustiva analisi del testo: considerevole coerenza nell'uso del linguaggio; la cristianità puntualmente considerata dal punto di vista del Giudaismo del 1° secolo; coerenza teologica; valutazione critica dei personaggi.

J. Read-Heimerdinger, *Gli Atti del testo di Beza: Un Contributo di Analisi del Discorso alla Critica Testuale* (JSNTSup, 236; Sheffield: Sheffield Academic Press, 2003).

3. *Il Narratore e il suo Destinatario*

Luca

Un giudeo di Antiochia di Pisidia (13.14 D05).

Qualificato nell'interpretazione Giudaica delle Scritture.

Parla come uno che è addentro alle cose.

Il suo Proposito

Rappresentare con accuratezza l'insegnamento di Gesù, specialmente per quanto riguarda Israele e i Gentili, nel contesto del Giudaismo del tempo.

Mostrare come gli apostoli, incluso Paolo, solo gradualmente siano giunti ad accettare l'insegnamento di Gesù a causa del loro attaccamento al pensiero tradizionale Giudaico.

Paolo impiegò del tempo per capire le conseguenze che l'insegnamento di Gesù comportava, a causa delle sue aspettative e speranze relative ad Israele.

Teofilo

Sommo Sacerdote dal 37 al 41 D.C, terzo figlio di Anna e cognato di Caifa nominato da Vitello e deposto da Agrippa I.

4. *La valutazione che Luca fa dei suoi personaggi*

Strumenti impliciti

Arrangiamento del racconto

Tecniche esegetiche Giudaiche

Applicazione all'attualità degli eventi della Torah

Parole-chiave atte a legare alle Scritture gli avvenimenti del suo racconto

L'importanza accordata ai nomi, specialmente a quello di Gerusalemme: *Ιερουσαλημ* o *Ιεροσολυμα*

I discorsi

Luca li utilizza per esprimere il pensiero dei suoi personaggi, non il suo.

Gli apostoli

Pietro – Atti 10-11: accettazione dei Gentili da parte di Dio.

Atti 12: capovolgimento di ‘ogni aspettativa del popolo dei Giudei’.

Paolo

Elemento positivo: accettò i Gentili senza condizioni.

Elemento negativo: desiderò conservare l’unicità dello status di Israele e dedicare le sue energie a questo intento.

5. L’idea di Luca circa lo Status di Israele e delle Nazioni

La sostituzione di Giuda

La morte di Giuda fu causa per gli apostoli della perdita del loro status di rappresentanti delle dodici tribù.

La restaurazione di Israele

Il capovolgimento delle aspettative escatologiche di Israele.

Causa: il rifiuto dei Gentili da parte dei Giudei non-credenti.

Atti 11.29-30: la prima colletta attuata presso i Gentili portò ad una intensa persecuzione.

Atti 12: l’importanza di Gerusalemme, il significato del Tempio e lo speciale status di Israele vengono rimossi.

6. I punti critici di Paolo

Preoccupazione di Paolo riguardo i Giudei

Prudente strategia di Paolo nella sua attività missionaria.

La sua paura: se l’accettazione di Gesù da parte dei Gentili procede troppo rapidamente, prima che i Giudei lo abbiano del tutto accettato, Israele potrebbe perdere il suo status privilegiato (13.44).

In contraddizione con le istruzioni dategli da Gesù (9.11; 22.21; 26.16-18).

La sua visita a Roma

Dopo Atti 15: intervento divino per far sì che Paolo muova verso occidente alla volta di Roma. N.B. L’importanza del gruppo ‘noi’.

16.6-7: Paolo è guidato da Dio verso Troas

16.10 D05: ‘noi’ interpreta la visione di Paolo avuta a Troas

17.15 D05: A Paolo non si permette di viaggiare verso la Tessaglia, così che egli va ad Atene via mare

19.1 D05: Paolo ad Antiochia è indirizzato dallo Spirito verso Efeso invece che verso Gerusalemme

19.21: ad Efeso egli apprende che Roma è la destinazione verso cui dirigersi, ma per prima cosa egli decide ‘nel suo proprio spirito’ (cf. 20.22 in Mileto) di andare a Gerusalemme.

Proposito: portare i doni dei Gentili a Gerusalemme; accompagnato da sette loro rappresentanti

7. *Colletta*

Speranza di Paolo

Paolo desidera che i doni dei Gentili vengano visti dai non-credenti Giudei come un adempimento delle profezie scritturali concernenti i Gentili nell'era messianica, e quindi vorrebbe convincerli che Gesù è il Messia: gli ultimi tempi sono arrivati e le profezie stanno per compiersi; i Gentili sono divenuti partecipi della benedizione di Dio in accordo con Israele. Egli è consapevole del fatto che alcune persone non approvano la colletta.

Luca non era ignaro della colletta.

8. *Ultima visita di Paolo a Gerusalemme*

Intervento divino per impedire a Paolo di andare a Gerusalemme prima di Roma

N.B. L'importanza del gruppo 'noi'.

20.3 D05: Corinto – lo Spirito Santo lo istruisce a ritornare in Macedonia

20.5-12 D05: Troas – la morte di Eutiche è un avvertimento

20.23: Mileto – lo Spirito Santo lo mette in guardia in ogni città del fatto che a Gerusalemme sarà imprigionato

οὐδενὸς λόγον ἔχω μοι οὐδὲ ποιῶμαι τὴν ψυχὴν μου

21.4: Tiro – i discepoli gli dicono tramite lo Spirito Santo di non andare a Gerusalemme

21.11-13: Cesarea – la profezia di Agabo; 'noi' e i discepoli del posto gli chiedono di abbandonare il suo piano

Il fallimento della colletta

L'intenzione è quella di consegnarla a Giacomo e agli anziani (21.18).

Paolo viene persuaso ad utilizzarla per il pagamento dei sacrifici nel Tempio (21.20-27).

L'arresto di Paolo

Una conseguenza della sua disobbedienza.

Causa: l'offesa per i doni dei Gentili nel Tempio; la presenza di Trofimo nel Tempio (21.29 D05).

Egli è salvato dalla morte grazie alle autorità Romane – più di due anni in prigione prima dell'arrivo a Roma.

A Roma – egli finalmente predica il vangelo ai Giudei e ai Greci allo stesso modo, punto in cui Luca porta a termine il suo bi-partito lavoro (28.31).

9. *Conseguenze per quanto attiene alla finalità della lettera ai Romani*